





20° ANNO DEMOCRATICO DELL'AMMINISTRAZIONE

Dopo l'euforia delle prime ore, il drammatico annuncio di Gigli Tedesco ai delegati
Comunicare a solitudine Achille

«Ma D'Alema, dov'è finito D'Alema?»

RIMINI DAL NOSTRO INVIATO

Occetto si gratta il naso, la palpebra va in frenata: «Ma quanti risultati perché non li date?».
Uno degli uomini dello staff si frega nell'orecchio gli sussurra: «Achille, forse manca il numero legale...».

provole affumicate e prosciutti dalla placca alimentare. Solo, solissimo e nessuno che gli dica come stanno esattamente le cose. Occetto scatta in piedi, di colpo. «Dove va?», si chiede uno dei gorilla del servizio d'ordine. Occetto va al bar: i delegati, tutti di stanchezza, ignari, guardano insospettiti quel drappello di guardaspalle nervosi che scortano il capo. A passo veloce, Occetto raggiunge il bancone del bar e si frega un attimo prima ha ordinato: «Un whisky, per favore, un Johnny Walker».

Il cameriere riempie il bicchiere. Bello pieno. Il capo tace, lacciano i gorilla e toccano anche i giornalisti amici, quelli che fino a mezz'ora prima avevano chiacchierato con Occetto, gonfiati per le battute a ruota libera del segretario. Il whisky va giù lento, lentissimo. Attorno, una corona di feghe ingessate.

Si riparte. Il piccolo corteo fende la folla del curato. Svelto, Occetto, visto che continua a non dirgli nulla, va di persona dietro il palco della presidenza. Occetto non parla più. Ha lo sguardo appeso nel vuoto e da qui, zitta zitta non si alza. Pensano uno, due, tre, quattro minuti. Zitto lui, tutti i compagni dello staff, impertiti di imbarazzo. Ecco, finalmente, il segretario riparla: «Ma dov'è D'Alema?».

Lui, guarda lassù, verso il tavolo della presidenza, cerca uno sguardo amico, il calore di un conforto. Niente da fare. Lassù, alla presidenza, serpeggia la folla delle grandi facce, si cerca spasmodicamente tra le pieghe del nuovo Statuto, quell'inedito statuto, una via di mezzo. Occetto non parla più. Ha lo sguardo appeso nel vuoto e da qui, zitta zitta non si alza. Pensano uno, due, tre, quattro minuti. Zitto lui, tutti i compagni dello staff, impertiti di imbarazzo. Ecco, finalmente, il segretario riparla: «Ma dov'è D'Alema?».

Gli, dov'è D'Alema? Eccolo laggiù, in fondo alla sala, del. Cappotto nero, sciarpa nera, D'Alema chiacchiera con Walter Veltroni. Occetto si accorrendo solo. Anche la moglie Aureliana è lontana, in un angolo dell'enorme padiglione che si stagia, arrivano i salami, le

nuti del primo allarme. Occetto ha capito: non c'è niente da fare. Aggiuto? Pasticcio regolamentare? Achille Occetto è furibondo. Attorno ai leader si stringono Veltroni, Albersheri, Fassino, Violante, Mussi, il cassiere del partito Stefanini.

La consultazione è rapida: quattro minuti per mettere a punto le contromosse. Gigli Tedesco, presidente del congresso, finalmente può annunciare ai componenti del Consiglio nazionale quello che è successo. Occetto, intanto, riparte subito. Passo di carica, occhi feroci, riatteversa il padiglione e senza dire una parola, sale sulla Thema grigia metallizzato che lo aspetta all'esterno.

Sgommata e partenza a tutto gas verso il piccolo aeroporto di Rimini. Là, l'aspettano Aureliana e Nicola. L'aereo decolla alle 16.15. Occetto si sfofa. Ma poi rimugina, riflette e sceglie l'attacco. Su un foglio di carta butta gli una dichiarazione: è il appello al partito. Come sempre nelle ore difficili Occetto, che ha l'istinto del grande tattico, sceglie l'attacco. Dopo un'ora di volo, l'atterraggio all'aeroporto di Ciampino, poi di volta nella casa del quartiere del Ghetto, a cinquanta metri dal palazzo delle Botteghe Oscure. E finalmente, alle 18.10, con la carta intestata del pci partono i tele-

RIMINI 15,22 LA SORPRESA DEL CONGRESSO

RIMINI DAL NOSTRO INVIATO

Mannaggia mannaggia, proprio adesso si doveva scappare dalla batteria. Proprio adesso che sono le due del pomeriggio e manca poco al cielo dell'evento: l'incoronazione di Achille Occetto, gli applausi e l'entusiasmo dell'insolito popolo del pds.

In una casa di viale della ragazza sveglia. Scopre subito che nella città congressuale ormai contrivertizzato c'è una stanzina rimasta miracolosamente in piedi. E dentro c'è un agognatissimo interuttore di corrente. Quattro minuti e la batteria si ricarica. Di corsa nella sala spoglia per filmare il glorioso che è stato nel primo giorno di vita del partito. Ritrova gli stessi volti gonfi da sonno, democratiche e democratiche di sinistra incapottate e stravolti, la solita corona sonora di chiacchierico, l'aria fumosa di un ultimissima fumazione che non finisce mai. L'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

L'ultima randellata va ad aggiungersi allo stress e alla stanchezza accumulata dalla gente in quattro giorni di congresso. Ma adesso è ancora più spettacolare lo sfondo, la cornice entro cui si consuma - in diretta

colonnelli, i giornalisti, e dilaga nella platea. Di nuovo il palco: Gigli Tedesco, che deve dare l'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

colonnelli, i giornalisti, e dilaga nella platea. Di nuovo il palco: Gigli Tedesco, che deve dare l'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

colonnelli, i giornalisti, e dilaga nella platea. Di nuovo il palco: Gigli Tedesco, che deve dare l'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

colonnelli, i giornalisti, e dilaga nella platea. Di nuovo il palco: Gigli Tedesco, che deve dare l'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

colonnelli, i giornalisti, e dilaga nella platea. Di nuovo il palco: Gigli Tedesco, che deve dare l'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

colonnelli, i giornalisti, e dilaga nella platea. Di nuovo il palco: Gigli Tedesco, che deve dare l'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

colonnelli, i giornalisti, e dilaga nella platea. Di nuovo il palco: Gigli Tedesco, che deve dare l'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

colonnelli, i giornalisti, e dilaga nella platea. Di nuovo il palco: Gigli Tedesco, che deve dare l'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

colonnelli, i giornalisti, e dilaga nella platea. Di nuovo il palco: Gigli Tedesco, che deve dare l'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

colonnelli, i giornalisti, e dilaga nella platea. Di nuovo il palco: Gigli Tedesco, che deve dare l'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

colonnelli, i giornalisti, e dilaga nella platea. Di nuovo il palco: Gigli Tedesco, che deve dare l'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

colonnelli, i giornalisti, e dilaga nella platea. Di nuovo il palco: Gigli Tedesco, che deve dare l'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

colonnelli, i giornalisti, e dilaga nella platea. Di nuovo il palco: Gigli Tedesco, che deve dare l'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

colonnelli, i giornalisti, e dilaga nella platea. Di nuovo il palco: Gigli Tedesco, che deve dare l'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

colonnelli, i giornalisti, e dilaga nella platea. Di nuovo il palco: Gigli Tedesco, che deve dare l'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

colonnelli, i giornalisti, e dilaga nella platea. Di nuovo il palco: Gigli Tedesco, che deve dare l'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

colonnelli, i giornalisti, e dilaga nella platea. Di nuovo il palco: Gigli Tedesco, che deve dare l'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

colonnelli, i giornalisti, e dilaga nella platea. Di nuovo il palco: Gigli Tedesco, che deve dare l'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

colonnelli, i giornalisti, e dilaga nella platea. Di nuovo il palco: Gigli Tedesco, che deve dare l'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

colonnelli, i giornalisti, e dilaga nella platea. Di nuovo il palco: Gigli Tedesco, che deve dare l'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

colonnelli, i giornalisti, e dilaga nella platea. Di nuovo il palco: Gigli Tedesco, che deve dare l'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

colonnelli, i giornalisti, e dilaga nella platea. Di nuovo il palco: Gigli Tedesco, che deve dare l'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

colonnelli, i giornalisti, e dilaga nella platea. Di nuovo il palco: Gigli Tedesco, che deve dare l'annuncio, appare smarrito: «Vi chiediamo di avere ancora cinque minuti di silenzio con i compagni della Vigilanza con gli occhi sbarrati, Occetto pallido come un cencio. Risultati al microfono. Chittavita...» dice la Tedesco. E a quel punto Simona registra emozioni che nessuno prova a nascondere. Sorrisetti che diventano lacrime, magoni che si trasfigurano in occhi languenti. La vendetta, la grande occasione, la disperazione, le danze e le corse dei giornalisti. Zoom su quel mucchio di telecamere, il delegato è pronto a corsa aperti che rimangono lì, sopra la gamba di una sedia. La scatola vuota di toscani Flash, cappanelli congestionali, mani che nascondono il viso, frammenti sonori di algebra politica e procedurale: «E se si confronta la percentuale degli assenti di diritto con quella degli assenti, divisi in proporzione secondo le due mozioni...». Via da quella sala sciagurata. Presto, seguire il microfono in quest'ora.

La regista era arrivata a Rimini con la telecamera per realizzare un video sul congresso del trionfo. E invece ha ripreso lacrime e magoni

La regista era in diretta. Ciak: si gira la vittoria, e invece...

Il dramma del pds. Enormi carmini bianchi che inghiottono pezzi di compasso, montacarichi a trazione che sfilano su grovigli di tubi e cavi dalla Davida, l'aria nuova senza più pannelli e tribune, quella sterminata moquette verde salame, fottaggio. Fabio Mussi mi ha dovuto tirare via perché non è un bello spettacolo. Mussi concorda. Il suo problema è come ritornare a Roma. «Ci sarebbe un pendolino da Bologna...». «Però prima voglio mangiare». I giornalisti in sala hanno rotto gli argini, e sono dovunque. La Vigilanza mette in atto deboli tentativi di resistenza. «Ma? Il spigorno un po'». Petruccioli spiega che gli organismi dirigenti, nelle ultime ore, si sono dovuti dilatare, che nella lista ci sono degli inevitabili errori. La platea rida. Poi il microfono scende dal palco per la richiesta di spiegazioni sul nuovo Consiglio nazionale (dove - sorpresa - non figurava Natta).

E Simona, inconsapevole come tutti gli altri, continua a girare il suo film sul pds. Punta molto sulle riprese dell'altra notte, la gioiosa festa d'addio del giornalista comunista. I salami, danze e spumante in una ballera di Iga Marina. Pensa, magari, di picciare in contrasto con l'atmosfera che si sta scalfendo in sala per via dell'esclusione di Natta. Torna bene l'attacco di Petruccioli con la tosse. D'Alema che sbadiglia e s'è accorto di non aver praticamente mai mangiato tra questi giorni: «Ho scoperto stamattina a colazione. Chiedeva pane salame, fottaggio. Fabio Mussi mi ha dovuto tirare via perché non è un bello spettacolo. Mussi concorda. Il suo problema è come ritornare a Roma. «Ci sarebbe un pendolino da Bologna...». «Però prima voglio mangiare».

Il dramma del pds. Enormi carmini bianchi che inghiottono pezzi di compasso, montacarichi a trazione che sfilano su grovigli di tubi e cavi dalla Davida, l'aria nuova senza più pannelli e tribune, quella sterminata moquette verde salame, fottaggio. Fabio Mussi mi ha dovuto tirare via perché non è un bello spettacolo. Mussi concorda. Il suo problema è come ritornare a Roma. «Ci sarebbe un pendolino da Bologna...». «Però prima voglio mangiare».

Il dramma del pds. Enormi carmini bianchi che inghiottono pezzi di compasso, montacarichi a trazione che sfilano su grovigli di tubi e cavi dalla Davida, l'aria nuova senza più pannelli e tribune, quella sterminata moquette verde salame, fottaggio. Fabio Mussi mi ha dovuto tirare via perché non è un bello spettacolo. Mussi concorda. Il suo problema è come ritornare a Roma. «Ci sarebbe un pendolino da Bologna...». «Però prima voglio mangiare».

Il dramma del pds. Enormi carmini bianchi che inghiottono pezzi di compasso, montacarichi a trazione che sfilano su grovigli di tubi e cavi dalla Davida, l'aria nuova senza più pannelli e tribune, quella sterminata moquette verde salame, fottaggio. Fabio Mussi mi ha dovuto tirare via perché non è un bello spettacolo. Mussi concorda. Il suo problema è come ritornare a Roma. «Ci sarebbe un pendolino da Bologna...». «Però prima voglio mangiare».



Solo in mezzo alla platea Occetto ha atteso i risultati della votazione. Poi è scattato in piedi: «Alora ve ne cercate un altro di segretario...».

La moglie: appena alzato canticchiava. Poi il buonumore è scomparso



Massimo D'Alema

«E dire, che la giornata dell'ultimo segretario del pci era cominciata a passo di carica. Nella stanza di Achille e Aureliana la sveglia era suonata alle 9. «Apena alzato - confessa la moglie Aureliana Alberici - sentivo bionegne e ministro nel governo ombra - Achille si è agitato un po' in camera canticchiando una canzoncina. Il buon umore non l'aveva abbandonato mai, anzi... Certo, non è mai stato intonato quando era piccolo in Piemonte, i genitori lo mandarono in collegio dove gli insegnarono delle canzoncine che lui ripeteva fra una stocca e l'altra. Fovevo Achille, la sua voce non è mai stata gracchiata».

Dopo la cantatina, la barba e il caffè, la domanda classica: «Che mi mettio oggi?». La scelta alla fine cade sulla stocca a pied-poule e sciarpa rossa. Un bel rosso squallido attorno al collo. Così nelle 11 quaresime segretario del pds fa il suo ingresso alla Fiera. Sorridente, affronta il drappello di giornalisti col piglio spiritoso delle sue giornate di grazia. Come ha passato la prima notte da democratico di sinistra? «Ho dormito tranquillo alle 9. Ha ricevuto telefonate di congratulazioni dal presidente Casale e da tutti i dirigenti del pds. «Ancora no, credo che chiameranno dopo la mia elezione. Occetto scherza: ai militanti del nuovo partito? Andrebbe bene i pds, come i dcs. E ancora battute: «Per diffondere il nuovo corso del pds in albergo ma ce ne saranno altri di brividi».

Fabio Martini

PDS FLASH Cambiare insegne costerà 4 miliardi

ROMA. Sostituire il vecchio simbolo del pci con il nuovo potrebbe costare più di 4 miliardi di lire. Per dotare di nuove insegne le 12.000 sezioni e le 116 federazioni viciniche del partito in Italia occorrono circa due miliardi e mezzo. Con le nuove bandiere, in media tra per ogni sezione il costo medio arriva a circa 2 miliardi. Il sfai da ten dei militanti potrebbe però ridurre i costi. [Adnkronos]

Sienna, prima uscita pubblica del pds

SIENNA. A Sienna circola già il primo volantino, per propaganda, che annuncia una manifestazione pubblica, con il nuovo simbolo del pds. L'assemblea, una delle prime del nuovo pds in Italia, è sulla guerra nel Golfo e si terrà nella sezione di Geggiano, vicino a Siena. [Agl]

Cargila: ex pci in stato confusionale

ROMA. «Conciliare le opposte tendenze ha avuto come conseguenza la defezione di un ampio peggio convinto di quanti fanno capo alle aree e alle altre. Il risultato è una politica di compromesso, un atteggiamento di indecisione del segretario del pds evidenzia lo stato di confusione nel quale è andato a cacciarsi l'ex partito socialista. Per Cargila è l'inizio della diaspora, ma, se ci sarà coraggio e buona fede, non sarà difficile per quanti auspichino l'avvento di una grande forza di sinistra di ispirazione socialdemocratica, trovare la strada giusta. [Adnkronos]

Labriola: nemmeno la dc potrebbe tanto

ROMA. L'on. Silvano Labriola (psi) ha definito l'episodio della mancata elezione di Occetto una cosa terrificante, senza precedenti. Un partito - ha aggiunto - che si è diviso nel partito. Per Labriola quanto avvenuto è segno di una mancanza di coraggio e di una mancanza di fede. «Sono tutti emozionati, alcuni contenti. «Preoccupato si dice solo Ingrao. Simona registra: «Preoccupato - dice Magri - per il Paese, non per il governo».

Filippo Ceccarelli



# Lo scivolone di Occhetto ha dato nuovo spazio al Fronte del No

## «L'errore tecnico non è credibile» Riprende il dialogo tra le correnti

RIMINI  
DAL NOSTRO INVIATO

Calibrano con cura le parole, atteggiando l'espressione del volto gravità e preoccupazione per il delicato momento che sta attraversando il partito appena nato. Gli occhi di Ingrao brillano di contentezza. Lucio Magri sembra raggiante. Tortorella si aggrappa per le sale dell'albergo come un generale vittorioso. Bassolino se ne sta chino su un pezzo di carta a contemplare le cifre del deficit di Achille Occhetto.

Il fronte del No, ufficialmente ancora ignaro dell'annuncio di Occhetto della sua non ricandidatura, indica una conferenza stampa in questo albergo a pochi passi dal lunghissimo tavolo, i sei leader della minoranza: Gavino Angius, Lucio Magri, Aldo Tortorella, Pietro Ingrao, Antonio Bassolino e Giuseppe Chiarante. Il ruolo del padre di casa spetta a Ingrao che subisce scendendo bene e per due volte i nomi, informa di una riunione appena svolta tra i vertici del due esecutivi. Abbiamo sentito il bisogno, esponenti della seconda e della terza mozione, di prendere contatto con i dirigenti della maggioranza: D'Alena, Reichlin, Bufalini, Napolitano. Tranne D'Alena, nessuno dei giovani colomelli di Occhetto.

Ingrao ha detto proprio «rientrare in contatto». Insomma, sembra la riapertura di un dialogo, una proposta di momentanea cessazione delle ostilità. Un generoso segnale di disponibilità lanciato agli uomini della maggioranza ancora sotto choc. Magri, invece, realista del momento, ingratamente emerge subito dopo: «Abbiamo fatto presente l'esigenza di un rinvio della con-

### IN SENATO

## Nuovo gruppo comunista

ROMA. Si è costituito ieri il gruppo dei senatori comunisti che non hanno aderito al nuovo partito democratico della sinistra, e che si impegnano invece per la rinfondazione comunista.

Ne fanno parte, «uno ad ora» - si legge in un comunicato - undici senatori: Lucio Libertini, già vicepresidente del gruppo, Pier Armando Cosutta ed Ersilia Salvati, già membri della direzione del pci, Salvatore Crocetta, Angelo Dionisi, Luigi Merigli, Rino Serri, Stojan Petric, Girolamo Tripodi, Giuseppe Vitale, Paolo Volponi.

Ne fanno parte, «uno ad ora» - si legge in un comunicato - undici senatori: Lucio Libertini, già vicepresidente del gruppo, Pier Armando Cosutta ed Ersilia Salvati, già membri della direzione del pci, Salvatore Crocetta, Angelo Dionisi, Luigi Merigli, Rino Serri, Stojan Petric, Girolamo Tripodi, Giuseppe Vitale, Paolo Volponi.

Oggi è prevista la prima iniziativa dei senatori comunisti, cioè la presentazione di una mozione per la cessazione del fuoco nella guerra irachena e per la dissociazione dell'Italia dal conflitto, con l'immediato ritiro delle forze armate italiane dal Golfo. (Agl)

voceazione del Consiglio nazionale fissata per domani pomeriggio. E questo per due ragioni: la prima è che bisogna essere sicuri che l'annuncio della data della convocazione arrivi in tempo ai compagni che sono ancora in viaggio e che rischierebbero di non essere presenti domani. Roma, secondo quanto si sa, consiste nell'esigenza, da parte di tutti, di riflettere su quello che è accaduto.

La seconda è politica e tecnica, apparentemente ispirata a motivazioni puramente pratiche. La seconda è politica e tecnica, apparentemente ispirata a motivazioni puramente pratiche. La seconda è politica e tecnica, apparentemente ispirata a motivazioni puramente pratiche. La seconda è politica e tecnica, apparentemente ispirata a motivazioni puramente pratiche.



Lucio Magri e (a destra) Natta

## Il gran rifiuto di Natta

«Cari compagni, me ne vado. Il mio impegno finisce col pci»

RIMINI  
DAL NOSTRO INVIATO

...Sautati e frastornati dopo una notte insonne, alle 12,10 i delegati di Rimini hanno davvero rischiato di essere travolti da una valanga di emozioni. Dopo ore e ore di defatiganti lavori burocratici e di scorribande procedurali sulla scelta dei nomi del Consiglio nazionale del pci, prende infatti la parola Alessandro Natta per dire che lui, l'ex segretario del pci, il professore che ha identificato tutta una vita con quella del partito, non condirebbe l'avventura del pds. Natta si è fatto il partito, i compagni capiscono subito che con l'ex segretario se ne va un po' di cuore del vecchio pci.

Finalmente, dopo un incontro congresso passato in uno sdegno silenzioso che è suonato anche come un mutro rimprove-

ro al successore Occhetto, arriva il momento dell'ex segretario. «Ho chiesto ai compagni della mozione di rinfondazione comunista - comincia Natta con piglio di sfida - di non essere preposti nel Consiglio nazionale. Non per come un atto polemico, ma perché ritengo di dover concludere la mia attività politica come impegno pieno e costante qual è stato il mio per 45 anni nel pci». Un momento di pause e poi tutto d'un fiato. «A Boldrin dico una cosa: non sono persona che si possa piegare alle pressioni. Ho deciso così, prego i compagni di non insistere».

Per tre parti in una sferzata. Parte in sala un lungo, colossissimo applauso. Molti si alzano in piedi. Molti hanno gli occhi umidi. Natta si siede, sempre più infagottato nel suo cappotto, il volto contratto in una smorfia di rabbia. Qualcuno non regge per l'emozione e non sa trattenere le lacrime. Come Giuseppe Chiarante, che va ad abbracciare Natta e scoppia in un pianto sconosciuto e interminabile. O come Claudio Petruccioli, anche lui, dal lavoro della presidenza, in piedi ad applaudire con gli occhi rossi. Piange a dirotto il giornalista della L'Unità Letizia Palozzi. Piange Luciana Castellina, che si ripara negli occhi scintillanti di lacrime. Ma Natta resta seduto, quasi immobile, pallidissimo, Achille Occhetto. Un signore con il cappello si fa largo per andare a stringere la mano al compagno che se ne va. È Giorgio Napolitano. (P. b.)

# Escluso il flosco Massimo Cacciari

## Promossi e bocciati nel «consiglio»

RIMINI  
DAL NOSTRO INVIATO

Alessandro Natta è voluto restato fuori. Massimo Cacciari invece è rimasto scostato. Arrigo Boldrin - eletto - non ha ancora deciso se restare. Cosutta è ormai fuori. Al vertice del pds non ci sarà la pattuglia di senatori della sinistra indipendente. Il fronte del no avrà agli eredi Vittorio Foà e Antonio Giolitti: Gianfranco Pisano, Massimo Riva e Filippo Cavazzuti, colpevoli di essersi schierati contro Occhetto e aver votato a favore delle forze italiane nel Golfo.

Dentro, ci sono i leader: Occhetto, Ingrao, Napolitano, Tortorella e i colomelli: Bassolino, D'Alena, Angius, Veltroni. Ed estranei stanno, come Paolo Fava e Arcanis e Giancamillo Milgrom.

Il congresso è chiuso. Ora si fanno i conti di chi è stato eletto o bocciato. Alboino, il segretario centrale del pci, infatti, per chi vuole «contare» nel pds è fondamentalmente essere passato al fronte nazionale: 452 persone che votano il segretario, eleggono la direzione, rivedono lo statuto, rappresentano il partito e la stanza dei bottoni, insomma. E per decidere chi doveva far parte del nuovo gruppo, la commissione elettorale coordinata dall'occhettiano di ferro Claudio Petruccioli ha lavorato tutta la notte tra domenica e lunedì. Docidi ore di proposte e di bocciature. Alle fine, ieri mattina, il risultato era pronto, con un unico palese e complessivo.

Ne consiglio nazionale c'è Occhetto, il colonnello, il socialista Giorgio Napolitano, Massimo D'Alena, Piero Fassino, Luciano Lama e Walter Veltroni della maggioranza. Pietro Ingrao, Gavino Angius, Giuseppe Chiarante, Aldo Tortorella e il costituzionalista Gian Mario Casagrande della minoranza. Antonio Bassolino e Adalberto Minucci della terza mozione.

scio, Paolo Fava e Michele Salvati; lo storico Nicola Tranfaglia, il regista Ettore Sciolì; il direttore della rivista «l'Indice» Gianfranco Pisano; i giornalisti Ettore Masina, Sergio Turco e Luciano Cecchi; il dirigente del pds per il centro-sinistra, Franco De Santis. E non mancano. Di Natta è detto. Con lui restano fuori: il ministro Diego Napolitano, ha aderito alla Rete di Lucrezia Orlando, il flosco Cesare Lupatini, il segretario personale di Natta Renato Sandri, l'ex sindaco di Roma Ugo Vetere, l'esponente del mondo cooperativo romano lo storico Carlo Cacciari, il deputato Carlo Cacciari.

Ma molti mancano. Di Natta è detto. Con lui restano fuori: il ministro Diego Napolitano, ha aderito alla Rete di Lucrezia Orlando, il flosco Cesare Lupatini, il segretario personale di Natta Renato Sandri, l'ex sindaco di Roma Ugo Vetere, l'esponente del mondo cooperativo romano lo storico Carlo Cacciari, il deputato Carlo Cacciari.

La lista dei bocciati, a sorpresa, tra gli esterni il flosco Massimo Cacciari, lo specialista di pubbliche relazioni e coordinatore nazionale del Club Fiumi Nazari. Cacioli. Esclusi anche il cantante-deputato Gino Patti e l'urbanista Antonio Cederna. E restano fuori la segreteria del gruppo comunista alla Camera, Maria Teresa De Mita e il presidente, l'organo parlamentare per le autorizzazioni a procedere Bruno Fracchia.

Stanno fuori, ovviamente anche quelli che non vogliono aderire al nuovo partito, gli scissionisti: i deputati Luciano Martini, Armando Cosutta, Ersilia Salvati, Salvatore Crocetta, Antonio Volponi e Lucio Magri. E restano fuori, ovviamente anche quelli che non vogliono aderire al nuovo partito, gli scissionisti: i deputati Luciano Martini, Armando Cosutta, Ersilia Salvati, Salvatore Crocetta, Antonio Volponi e Lucio Magri.

to di non volersi ricandidare. Per loro è una prima, indiscutibile vittoria. Eppure, malgrado tutti gli sforzi, l'autocritica, l'aria da vincitori ce l'hanno già stampata in viso durante questo improvvisto conferenza stampa. Si veda subito che non credono affatto alle favole dell'«errore tecnico» di Occhetto. E che la trappola procedurale e della leggerezza giovanile subito difeso dagli occhettiani come spazzatura. E prima ragione, Tortorella e Angius, se il pds non ha ancora un segretario è dovuto a ragioni soltanto politiche. E mentre i generali comunisti ai giornalisti i loro proclami in una sala contigua qualcuno esibisce già la prova aritmetica. E la illustra con pedagogica pazienza. «Il Consiglio nazionale appena eletto i componenti che sulla carta appartengono alla minoranza sono 171. Al momento della votazione gli assenti sono stati 56. Dunque i voti contrari ad Occhetto sarebbero dovuti superare la soglia dei 115. Giusto?». «Giusto». «Si dà il caso invece che tra i contrari, ci siano anche banditi e nulle le totalità di cui ha detto di no ad Occhetto ci sono 151. Allora i contrari sono 151 più 36. Dunque 36 franchi tiratori della maggioranza non hanno votato per Occhetto».

La spiegazione appare inconfutabile. Perciò, quando un giornalista ha chiesto per l'ennesima volta al leader del No se fossero preoccupati dello sbandamento che dopo tanta compostezza gli è venuta addosso, ha risposto: «L'errore tecnico non è credibile». «Preoccupati? Magari un pochino, ma insomma noi siamo l'opposizione, ma la maggioranza». Adesso riaffiora tutto il sollievo per l'insperato esito di un congresso che

L'Ordine dei Dottori Commercialisti di Torino si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

La famiglia Fumo addolorata è vicina a Nando e Piero per la scomparsa della cara AUGUSTA.

Alde, Elena Immani partecipano affettuosamente al lutto del caro amico AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Amministratore e Collegio Sindacale della Ciccolotta Fava S.p.A. partecipano al dolore del dottor Ferdinando Simondi per la perdita della cara AUGUSTA.

Posti di Martini, 4 febbraio 1991.

Amministratore partecipano al dolore del dott. Piero Simondi per la scomparsa della MAMMA AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Paolo Corbelli, Enzo Delbano, Nicola Cheloni, Sergio De Santis, Corrado De Santis, Roberto Bracco.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale dell'Etella SPA partecipano al grave lutto del dott. Ferdinando Simondi.

Giancarlo e Isa Chibotti prendono viva parte al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Giuseppe Blesso e Ignazio Cicchi partecipano al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Luigi e Cecilia Filiruzzi partecipano con profondo dolore e con animo commosso per la perdita della cara AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Maria Elisa Vizzi partecipa con animo commosso al dolore del Dr. Simondi e fa parte della perdita della cara AUGUSTA.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Delegato, Dirigenti e Dipendenti tutti della Fila SPA si uniscono al dolore del socio presidente del Collegio Sindacale dott. Simondi per la perdita della moglie signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Casine Vici 4 febbraio 1991.

Si associano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'avv. Maria Chiara Marta Patriarca

colleghi ed amici: Rosanna Benigni, Maria Grazia Pellicani, Antonio Bianchi, Maria Teresa De Mita, Maria Teresa De Mita, Maria Teresa De Mita, Maria Teresa De Mita.

Amministratore e Collegio Sindacale della Ciccolotta Fava S.p.A. partecipano al dolore del dottor Ferdinando Simondi per la perdita della cara AUGUSTA.

Posti di Martini, 4 febbraio 1991.

Amministratore partecipano al dolore del dott. Piero Simondi per la scomparsa della MAMMA AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Paolo Corbelli, Enzo Delbano, Nicola Cheloni, Sergio De Santis, Corrado De Santis, Roberto Bracco.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale dell'Etella SPA partecipano al grave lutto del dott. Ferdinando Simondi.

Giancarlo e Isa Chibotti prendono viva parte al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Giuseppe Blesso e Ignazio Cicchi partecipano al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Luigi e Cecilia Filiruzzi partecipano con profondo dolore e con animo commosso per la perdita della cara AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Maria Elisa Vizzi partecipa con animo commosso al dolore del Dr. Simondi e fa parte della perdita della cara AUGUSTA.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Delegato, Dirigenti e Dipendenti tutti della Fila SPA si uniscono al dolore del socio presidente del Collegio Sindacale dott. Simondi per la perdita della moglie signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Casine Vici 4 febbraio 1991.

Fabio A. Anna Neva, Renato e Agnese Cellini partecipano al dolore per la scomparsa dell'avv. Maria Chiara Marta Patriarca

colleghi ed amici: Rosanna Benigni, Maria Grazia Pellicani, Antonio Bianchi, Maria Teresa De Mita, Maria Teresa De Mita, Maria Teresa De Mita, Maria Teresa De Mita.

Amministratore partecipano al dolore del dott. Piero Simondi per la scomparsa della MAMMA AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Paolo Corbelli, Enzo Delbano, Nicola Cheloni, Sergio De Santis, Corrado De Santis, Roberto Bracco.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale dell'Etella SPA partecipano al grave lutto del dott. Ferdinando Simondi.

Giancarlo e Isa Chibotti prendono viva parte al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Giuseppe Blesso e Ignazio Cicchi partecipano al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Luigi e Cecilia Filiruzzi partecipano con profondo dolore e con animo commosso per la perdita della cara AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Maria Elisa Vizzi partecipa con animo commosso al dolore del Dr. Simondi e fa parte della perdita della cara AUGUSTA.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Delegato, Dirigenti e Dipendenti tutti della Fila SPA si uniscono al dolore del socio presidente del Collegio Sindacale dott. Simondi per la perdita della moglie signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Casine Vici 4 febbraio 1991.

Amministratore partecipano al dolore del dott. Piero Simondi per la scomparsa della MAMMA AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Paolo Corbelli, Enzo Delbano, Nicola Cheloni, Sergio De Santis, Corrado De Santis, Roberto Bracco.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale dell'Etella SPA partecipano al grave lutto del dott. Ferdinando Simondi.

Giancarlo e Isa Chibotti prendono viva parte al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Giuseppe Blesso e Ignazio Cicchi partecipano al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Luigi e Cecilia Filiruzzi partecipano con profondo dolore e con animo commosso per la perdita della cara AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Maria Elisa Vizzi partecipa con animo commosso al dolore del Dr. Simondi e fa parte della perdita della cara AUGUSTA.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Delegato, Dirigenti e Dipendenti tutti della Fila SPA si uniscono al dolore del socio presidente del Collegio Sindacale dott. Simondi per la perdita della moglie signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Casine Vici 4 febbraio 1991.

Amministratore partecipano al dolore del dott. Piero Simondi per la scomparsa della MAMMA AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Paolo Corbelli, Enzo Delbano, Nicola Cheloni, Sergio De Santis, Corrado De Santis, Roberto Bracco.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale dell'Etella SPA partecipano al grave lutto del dott. Ferdinando Simondi.

Giancarlo e Isa Chibotti prendono viva parte al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Giuseppe Blesso e Ignazio Cicchi partecipano al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Luigi e Cecilia Filiruzzi partecipano con profondo dolore e con animo commosso per la perdita della cara AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Maria Elisa Vizzi partecipa con animo commosso al dolore del Dr. Simondi e fa parte della perdita della cara AUGUSTA.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Delegato, Dirigenti e Dipendenti tutti della Fila SPA si uniscono al dolore del socio presidente del Collegio Sindacale dott. Simondi per la perdita della moglie signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Casine Vici 4 febbraio 1991.

Amministratore partecipano al dolore del dott. Piero Simondi per la scomparsa della MAMMA AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Paolo Corbelli, Enzo Delbano, Nicola Cheloni, Sergio De Santis, Corrado De Santis, Roberto Bracco.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale dell'Etella SPA partecipano al grave lutto del dott. Ferdinando Simondi.

Giancarlo e Isa Chibotti prendono viva parte al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Giuseppe Blesso e Ignazio Cicchi partecipano al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Luigi e Cecilia Filiruzzi partecipano con profondo dolore e con animo commosso per la perdita della cara AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Maria Elisa Vizzi partecipa con animo commosso al dolore del Dr. Simondi e fa parte della perdita della cara AUGUSTA.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Delegato, Dirigenti e Dipendenti tutti della Fila SPA si uniscono al dolore del socio presidente del Collegio Sindacale dott. Simondi per la perdita della moglie signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Casine Vici 4 febbraio 1991.

Amministratore partecipano al dolore del dott. Piero Simondi per la scomparsa della MAMMA AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Paolo Corbelli, Enzo Delbano, Nicola Cheloni, Sergio De Santis, Corrado De Santis, Roberto Bracco.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale dell'Etella SPA partecipano al grave lutto del dott. Ferdinando Simondi.

Giancarlo e Isa Chibotti prendono viva parte al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Giuseppe Blesso e Ignazio Cicchi partecipano al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Luigi e Cecilia Filiruzzi partecipano con profondo dolore e con animo commosso per la perdita della cara AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Maria Elisa Vizzi partecipa con animo commosso al dolore del Dr. Simondi e fa parte della perdita della cara AUGUSTA.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Delegato, Dirigenti e Dipendenti tutti della Fila SPA si uniscono al dolore del socio presidente del Collegio Sindacale dott. Simondi per la perdita della moglie signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Casine Vici 4 febbraio 1991.

Amministratore partecipano al dolore del dott. Piero Simondi per la scomparsa della MAMMA AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Paolo Corbelli, Enzo Delbano, Nicola Cheloni, Sergio De Santis, Corrado De Santis, Roberto Bracco.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale dell'Etella SPA partecipano al grave lutto del dott. Ferdinando Simondi.

Giancarlo e Isa Chibotti prendono viva parte al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Giuseppe Blesso e Ignazio Cicchi partecipano al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Luigi e Cecilia Filiruzzi partecipano con profondo dolore e con animo commosso per la perdita della cara AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Maria Elisa Vizzi partecipa con animo commosso al dolore del Dr. Simondi e fa parte della perdita della cara AUGUSTA.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Delegato, Dirigenti e Dipendenti tutti della Fila SPA si uniscono al dolore del socio presidente del Collegio Sindacale dott. Simondi per la perdita della moglie signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Casine Vici 4 febbraio 1991.

Amministratore partecipano al dolore del dott. Piero Simondi per la scomparsa della MAMMA AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Paolo Corbelli, Enzo Delbano, Nicola Cheloni, Sergio De Santis, Corrado De Santis, Roberto Bracco.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale dell'Etella SPA partecipano al grave lutto del dott. Ferdinando Simondi.

Giancarlo e Isa Chibotti prendono viva parte al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Giuseppe Blesso e Ignazio Cicchi partecipano al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Luigi e Cecilia Filiruzzi partecipano con profondo dolore e con animo commosso per la perdita della cara AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Maria Elisa Vizzi partecipa con animo commosso al dolore del Dr. Simondi e fa parte della perdita della cara AUGUSTA.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Delegato, Dirigenti e Dipendenti tutti della Fila SPA si uniscono al dolore del socio presidente del Collegio Sindacale dott. Simondi per la perdita della moglie signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Casine Vici 4 febbraio 1991.

Amministratore partecipano al dolore del dott. Piero Simondi per la scomparsa della MAMMA AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Paolo Corbelli, Enzo Delbano, Nicola Cheloni, Sergio De Santis, Corrado De Santis, Roberto Bracco.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale dell'Etella SPA partecipano al grave lutto del dott. Ferdinando Simondi.

Giancarlo e Isa Chibotti prendono viva parte al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Giuseppe Blesso e Ignazio Cicchi partecipano al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Luigi e Cecilia Filiruzzi partecipano con profondo dolore e con animo commosso per la perdita della cara AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Maria Elisa Vizzi partecipa con animo commosso al dolore del Dr. Simondi e fa parte della perdita della cara AUGUSTA.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Delegato, Dirigenti e Dipendenti tutti della Fila SPA si uniscono al dolore del socio presidente del Collegio Sindacale dott. Simondi per la perdita della moglie signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Casine Vici 4 febbraio 1991.

Amministratore partecipano al dolore del dott. Piero Simondi per la scomparsa della MAMMA AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Paolo Corbelli, Enzo Delbano, Nicola Cheloni, Sergio De Santis, Corrado De Santis, Roberto Bracco.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale dell'Etella SPA partecipano al grave lutto del dott. Ferdinando Simondi.

Giancarlo e Isa Chibotti prendono viva parte al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Giuseppe Blesso e Ignazio Cicchi partecipano al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Luigi e Cecilia Filiruzzi partecipano con profondo dolore e con animo commosso per la perdita della cara AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Maria Elisa Vizzi partecipa con animo commosso al dolore del Dr. Simondi e fa parte della perdita della cara AUGUSTA.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Delegato, Dirigenti e Dipendenti tutti della Fila SPA si uniscono al dolore del socio presidente del Collegio Sindacale dott. Simondi per la perdita della moglie signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Casine Vici 4 febbraio 1991.

Amministratore partecipano al dolore del dott. Piero Simondi per la scomparsa della MAMMA AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Paolo Corbelli, Enzo Delbano, Nicola Cheloni, Sergio De Santis, Corrado De Santis, Roberto Bracco.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale dell'Etella SPA partecipano al grave lutto del dott. Ferdinando Simondi.

Giancarlo e Isa Chibotti prendono viva parte al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Giuseppe Blesso e Ignazio Cicchi partecipano al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Luigi e Cecilia Filiruzzi partecipano con profondo dolore e con animo commosso per la perdita della cara AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Maria Elisa Vizzi partecipa con animo commosso al dolore del Dr. Simondi e fa parte della perdita della cara AUGUSTA.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Delegato, Dirigenti e Dipendenti tutti della Fila SPA si uniscono al dolore del socio presidente del Collegio Sindacale dott. Simondi per la perdita della moglie signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Casine Vici 4 febbraio 1991.

Amministratore partecipano al dolore del dott. Piero Simondi per la scomparsa della MAMMA AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 1991.

Paolo Corbelli, Enzo Delbano, Nicola Cheloni, Sergio De Santis, Corrado De Santis, Roberto Bracco.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale dell'Etella SPA partecipano al grave lutto del dott. Ferdinando Simondi.

Giancarlo e Isa Chibotti prendono viva parte al dolore del dott. Ferdinando Simondi per la scomparsa della signora AUGUSTA SCOTTI IN SIMONDI - Torino, 4 febbraio 19